

(La seduta ha inizio alle ore 10.01)

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione n. 11 presentata dal Consigliere Graglia, inerente a "Situazione finanziaria delle Province a seguito del DL 66/14, convertito in L. 89/14"**

**PRESIDENTE**

In merito al punto 3) all'o.d.g., inerente a "*Svolgimento interrogazioni ed interpellanze*", iniziamo con l'esame dell'interrogazione n. 11.

La parola per la risposta all'Assessore Reschigna.

**RESCHIGNA Aldo**, *Assessore agli enti locali*

Grazie, Presidente.

L'interrogazione del Consigliere Graglia pone un problema reale. È evidente che le ulteriori riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle Province operati con il DL 66, che si assommano a tutte quelle che sono avvenute nel corso degli anni, hanno penalizzato in modo particolare la realtà delle Province piemontesi, perché era stato assunto come riferimento quello della determinazione dei costi intermedi. Voglio ricordare a questo riguardo che in Piemonte, per effetto del forte decentramento amministrativo operato dalla Regione nei confronti delle Province, c'erano dei trasferimenti che erano stati considerati costi intermedi da parte dello Stato e quindi le Province piemontesi hanno subito una penalizzazione più forte.

La preoccupazione sulla situazione che viene evidenziata con l'interrogazione è reale ed è una preoccupazione che viene assunta dall'Amministrazione regionale.

In questo senso, proprio in questi giorni, la Conferenza delle Regioni e il Presidente Chiamparino stanno trattando con il Governo la chiusura dell'accordo quadro previsto dalla legge Delrio, per quanto riguarda la definizione delle funzioni fondamentali e non fondamentali in capo alle Province. Dentro quest'accordo quadro la Conferenza delle Regioni ha posto al Governo la necessità che venga urgentemente non solo definita la quotazione finanziaria del costo di queste funzioni, ma venga anche definito come s'intende affrontare la fase transitoria, particolarmente delicata, che vede le Province piemontesi, per effetto dei tagli ulteriori del DL 66, essere molto vicine ad una condizione di dissesto finanziario.

La preoccupazione è molto forte, soprattutto in relazione al fatto che, non tanto nei prossimi giorni con l'apertura dell'anno scolastico dell'istruzione secondaria superiore (che, come servizio, è un elemento delicato), ma nelle prossime settimane in Piemonte riguarda soprattutto il mantenimento di un diritto fondamentale dei cittadini - quello alla mobilità - che, senza le risorse economiche per garantire lo sgombero neve, rischia di essere fortemente pregiudicato.

Nella chiusura della trattativa con il Governo, quindi, le Regioni hanno posto la necessità che venga adeguatamente finanziata la fase transitoria della riorganizzazione delle Province, soprattutto per quelle funzioni fondamentali che rimangono in capo ad esse. E dentro le funzioni fondamentali ci sta anche la viabilità, che rimane attribuita alle Province.

C'è un'ipotesi che speriamo venga concretizzata nei prossimi giorni e che consentirebbe

non di risolvere totalmente il problema, ma di affrontarlo in modo un po' più sereno rispetto alla condizione attuale.

Come Giunta regionale, stiamo cercando di definire con l'Unione delle Province piemontesi una modalità che preveda che, in sede di assestamento di bilancio (che assumeremo martedì prossimo, come Giunta regionale), ci possa essere un intervento regionale teso sostanzialmente a ridurre il delta tra i trasferimenti che ha operato la Regione sulla base della legge di bilancio 2014 - che, ricordo, ammonterebbero a 9 milioni e 700 mila euro: meno del 50% di quelli operati l'anno scorso dall'Amministrazione regionale nei confronti delle Province - e quello che riteniamo possa essere uno stanziamento che, da un lato, vada a coprire alcuni dei costi relativi alle funzioni fondamentali e, dall'altro, vada però anche a coprire il complesso delle funzioni delegate dalla Regione al sistema delle Province.

Quindi stiamo operando in termini di pressione nei confronti del Governo affinché ci sia uno stanziamento che garantisca la gestione della fase transitoria e che garantisca soprattutto il diritto alla mobilità delle persone. Come Amministrazione regionale, stiamo operando anche per cercare di costruire un'intesa con l'Unione delle Province piemontesi che sostanzialmente trovi un punto di equilibrio.

Voglio ricordare che quattro anni fa i trasferimenti alle Province per le funzioni delegate dalla Regione ammontavano a 50 milioni di euro e che quest'anno nella legge di bilancio gli stanziamenti alle Province ammonterebbero a 9 milioni e 700 mila euro.

Il punto è che nessuno ha mai quantificato economicamente il costo dell'esercizio di queste deleghe, per cui io ritengo spropositata in eccesso la cifra di quattro anni fa e ritengo spropositato in forte diminuzione il trasferimento di quest'anno.

Colgo l'occasione per dire - e chiudo il mio intervento - che, da qui alla fine dell'anno, noi dovremo operare per incominciare a rimettere a regime e a riflettere sul complesso del decentramento amministrativo attuato dalla Regione nei confronti delle Province. Dovremo fare un'operazione di rassegnazione delle funzioni amministrative e, nello stesso momento, proprio per evitare che i rapporti della Regione con le Province e della Regione con le gestioni associate dei Comuni siano influenzati più dalle disponibilità del bilancio piuttosto che dall'effettivo costo dell'esercizio delle funzioni, quando definiremo le funzioni, dovremo dare inevitabilmente anche un costo economico all'esercizio delle stesse, altrimenti i rapporti rischiano di rasentare l'aleatorietà.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(La seduta ha termine alle ore 13.01)*